

L'industria bresciana tra presente e futuro

1. L'industria bresciana ha mostrato, negli anni passati, una notevole capacità di crescita la quale è risultata ampiamente superiore alla media nazionale e regionale. Tale andamento è però solo il riflesso positivo di un sistema industriale caratterizzato da elevata sensibilità al ciclo economico, operando prevalentemente nell'ambito della produzione di beni di investimento e nella subfornitura di grandi imprese esterne alla provincia (auto).

Durante gli anni 80 la composizione settoriale dell'industria bresciana non ha subito cambiamenti molto rilevanti. Di portata eccezionale è stato invece in termini occupazionali il processo di ristrutturazione degli impianti, soprattutto quelli di maggiori dimensioni; i tagli occupazionali dovuti alla riorganizzazione dei cicli produttivi attraverso scorpori e introduzione di processi automatici sono stati molto spesso superiori al 30%.

La ristrutturazione industriale ha portato il sistema industriale bresciano ad aprirsi all'esterno attraverso il processo di acquisizioni e fusioni degli ultimi anni. Tale processo ha visto fenomeni di riorganizzazione proprietaria all'interno della provincia, ma anche con l'esterno, nei cui confronti le imprese bresciane sono risultate più protagoniste passive che attive.

I successi di nicchia e la flessibilità produttiva rappresentano ancora gli elementi caratterizzanti del sistema; ma i risultati dei processi acquisitivi pongono maggiormente in evidenza i limiti dovuti alla scarsa presenza manageriale e alla conduzione familiare delle imprese.

2. Gli anni recenti sono stati caratterizzati da intensi investimenti, gran parte dei quali di carattere innovativo. Le innovazioni introdotte dalle imprese bresciane hanno riguardato prevalentemente la riorganizzazione dei processi produttivi, attraverso l'applicazione di nuove tecnologie. L'innovazione di prodotto ha mantenuto un carattere prevalentemente incrementale sui prodotti già realizzati. La motivazione principale delle politiche di prodotto e processo è stato il fattore qualitativo, verso cui la stragrande maggioranza delle imprese mostra una elevata sensibilità. A livello di organizzazione interna, le innovazioni introdotte hanno posto il problema della riqualificazione del personale, che le imprese hanno attuato al loro interno, senza fare grande ricorso al sistema formativo locale.

3. Gli anni Ottanta hanno visto una forte crescita del settore terziario all'interno dell'economia bresciana. Tale crescita, che ha riguardato soprattutto i servizi avanzati, alle persone e alle imprese sembra giunta ad una fase di maturità negli ultimi anni. La dotazione di servizi alle imprese risulta comunque inferiore alla media regionale, dovuta anche ad una certa riluttanza da parte di certe fasce imprenditoriali, potenzialmente fruibili ed utilizzatrici. Mentre il settore commerciale risulta penalizzato dalla mancata razionalizzazione delle politiche urbanistiche, quello creditizio deve affrontare la concorrenza delle banche di rilevanza nazionale che sono entrate sul mercato bresciano puntando sui maggiori clienti. L'agricoltura, benché scarsamente collegata con l'industria di trasformazione locale, continua a rappresentare uno dei punti di forza dell'economia bresciana.

4. Negli anni Ottanta l'occupazione bresciana è stata caratterizzata da una sensibile crescita nel settore terziario, che ha più che compensato i cali dell'industria e dell'agricoltura. La provincia di Brescia si caratterizza per la scarsa partecipazione della popolazione femminile al mercato del lavoro; ciò trova una spiegazione nella struttura settoriale dell'industria, ma anche in una minore capacità di assorbimento di manodopera femminile, rispetto alla media regionale, del settore terziario. Benché in fase di aumento, i livelli di scolarizzazione degli occupati risultano inferiori alla media regionale evidenziando una forte componente operaia. Negli ultimi anni, si sono presentate delle strozzature anche nell'ambito dell'offerta di lavoro maschile, che sono state colmate attraverso l'immigrazione extracomunitaria; la provincia di Brescia rappresenta infatti il secondo polo di attrazione, dopo Milano, di immigrati da paesi extracomunitari. La struttura produttiva bresciana, con la prevalenza delle piccole dimensioni, privilegia una domanda orientata soprattutto alle funzioni tecnico-produttive e di vendita, con la tendenza a realizzare all'interno i completamenti formativi. Per l'adeguamento tra domanda e offerta di lavoro, si individuano problemi sia dal lato delle fasce che entrano precocemente nel mercato, sia dal lato dei livelli più alti delle risorse umane, cioè quelli manageriali, in grado di apportare innovazioni strutturali nel sistema.

5. Tra le problematiche che attendono Brescia nei prossimi anni secondo le opinioni di testimoni privilegiati, una delle più evidenti è quella del sistema dei trasporti.

Le accresciute esigenze di mobilità delle persone e delle merci, si scontrano con la rigidità delle strutture esistenti, le carenze di parcheggi in città, la mancanza di un centro intermodale per il trasporto merci. A livello di servizi sociali, stanno emergendo carenze relativamente all'assistenza alle categorie più disagiate; ma a livello di servizi alle imprese, le lacune e i ritardi rischiano di essere più presenti: il già citato centro intermodale trasporto merci, un ente fiera, ecc.

In campo politico-amministrativo, il passaggio ad un sistema con nicchie di potere molto più differenziate, sta determinando una eccessiva frammentazione politica e di gruppi di pressione. La conseguenza si risente a livello amministrativo, con effetti negativi sul funzionamento complessivo.

Nel campo della cultura, la crescita di manifestazioni segnala

una maggiore vivacità, tale da riportare questa sfera a livelli adeguati rispetto allo sviluppo economico della provincia. Il sistema di valori basato sulla triade *lavoro, famiglia, religione* rappresenta ancora il fulcro della società bresciana; sono però evidenti delle incrinature legate ad una maggiore valorizzazione dello svago e del tempo libero, con la conseguente secolarizzazione della vita civile.

Operazioni di fusione-acquisizione riguardanti imprese bresciane (1983 - VI. 1990)

	<i>Totale</i>	<i>Di cui industria</i>
Operazioni con imprese bresciane acquirenti	58	35
Operazioni con imprese bresciane acquisite	80	58
Operazioni tra imprese bresciane	49	35
Totale operazioni	187	138

Fonte: Banca dati Laboratorio di politica industriale, Nomisma